

TINA ANSELMI

(Castelfranco Veneto, 1927 – 2016)



Tina Anselmi nasce a Castelfranco Veneto il 25 marzo 1927, primogenita di quattro figli. Il padre, socialista, è farmacista. La madre, casalinga, aiuta la nonna a gestire l'osteria di famiglia. Tina racconterà che è a fianco della grande personalità della nonna, una donna «libera da schemi, da pregiudizi»,¹ che si formò fin da bambina uno sguardo di “genere” e nella socialità dell'osteria la sua prima apertura al mondo.

Tina frequenta prima il Ginnasio a Castelfranco, poi l'Istituto Magistrale a Bassano. È attiva nell'Azione cattolica e in varie forme di apostolato sociale rivolte soprattutto alle giovani operaie delle fabbriche locali. Impara a disciplinare la sua forte vitalità nelle attività sportive, diventando campionessa di giavellotto e di pallacanestro.

È l'esperienza traumatica del 26 settembre del '44 quando con la classe è obbligata ad assistere alla scena dei 31 giovani partigiani impiccati dai tedeschi nel corso principale di Bassano a portarla alla convinzione profonda della necessità morale di combattere contro il fascismo e il nazismo. Così, a diciassette anni, tramite l'amica **Marcella Dallan**, entra in contatto con il comandante partigiano Gino Sartor e diventa staffetta di collegamento tra la Brigata “Cesare Battisti” e le brigate “Matteotti” e “Martiri del Grappa”, formazioni in gran parte autonome, formate da ex-militari, ove prevale uno spirito apolitico, patriottico e risorgimentale. Sceglie il nome di battaglia di “Gabriella”, ispirandosi all'arcangelo Gabriele, il “messaggero”. Da “messaggera” coraggiosa e sicura guadagnerà la fiducia dei vertici del movimento di liberazione fino a diventare staffetta e segretaria personale del comandante della divisione autonoma “Monte Grappa” Sabatino Galli “Pizzoni”, collegato con la missione MRS e i servizi alleati, nominato a un mese dall'insurrezione comandante unico delle forze del Veneto unificate nel Corpo Volontari della Libertà.

Accanto all'impegno nelle brigate partigiane, matura anche la decisione di una scelta politica e nel dicembre 1944 aderisce alla Democrazia cristiana.

Il 29 aprile 1945, nonostante la sua giovanissima età è chiamata a far parte, con **Liliana Saporetti** nel ruolo di interprete, della delegazione guidata dal comandante Gino Sartor incaricata a trattare la resa dei tedeschi a Castelfranco. L'immagine ufficiale di Castelfranco liberata, il 4 maggio 1945, la ritrae in prima fila nel grande schieramento di partigiani in divisa in Piazza Giorgione accanto a Liliana, in posizione centrale tra il Comandante partigiano e il Comandante alleato: la severa solennità della sua postura, del suo sguardo, al braccio il nastro

¹Nella testimonianza rilasciata a Anna Maria Mori, pubblicata in *Nel segno della madre*, Frassinelli, 2000 , p.37.

tricolore del Corpo dei Volontari della Libertà, ne fanno un'icona del valore “istituzionale” dell'apporto delle ragazze partigiane nella liberazione del Paese.

Tina per tutta la vita rivendicherà la sua decisione autonoma, personale, di partecipare alla Resistenza come la scelta fondativa della sua storia privata e della sua storia pubblica, di esponente politica e di donna delle istituzioni: «Io dico che la mia vita è nata lì», soleva dire.



Dopo la guerra si iscrive alla Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica di Milano, ma nel contempo, dal 1945 al 1948, si occupa delle condizioni di lavoro delle operaie delle filande della sua zona e ne organizza le lotte, da dirigente del Sindacato Tessili della provincia di Treviso, nella Cgil prima e, dopo la rottura sindacale, nella Cisl. Dopo la laurea e il concorso magistrale insegna nelle scuole elementari della Castellana e si occupa del Sindacato Insegnanti elementari.

Il 1958 segna l'inizio della sua carriera politica a livello nazionale: è incaricata nazionale dei giovani nella DC; l'anno successivo è eletta membro del Consiglio Nazionale della Dc; vicedelegata nazionale delle donne della Dc, al Congresso di Monaco del 1967 è eletta membro del Comitato Direttivo dell'Unione Femminile Europea, partecipando a diversi viaggi internazionali.

Nel 1968 entra in Parlamento. È eletta alla Camera dei deputati dal 1968 al 1992, nel Collegio Venezia-Treviso; è per tre volte sottosegretaria al ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, nel quinto governo Rumor e nel quarto e quinto governo Moro. Nel 1976 è nominata Ministro del Lavoro (prima donna a ricoprire l'incarico di ministro della Repubblica italiana) e nel 1978 Ministro della Sanità. Durante questi mandati porta ad approvazione leggi significative, quali: la fondamentale legge di riforma 833 che istituisce il Servizio Sanitario Nazionale; la legge 180 sulla riforma psichiatrica, e inoltre, la legge sul lavoro a domicilio; la legge di tutela della lavoratrice madre; la ricongiunzione dei periodi contributivi nelle pensioni; la legge sulle pari opportunità nel campo del lavoro; la parità previdenziale per la donna; la legge quadro sulla formazione professionale.

Dal 1981 al 1985 presiede con grande rigore e fermezza la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 di Gelli. È Presidente della prima Commissione nazionale per la parità e la pari opportunità tra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio. Si deve a lei la legge n. 125 del 1991 “Azioni per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro”. Presiede il Comitato italiano per la FAO. Ha presieduto la

Commissione per la ricostruzione delle attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati nel regime fascista.

È stata Presidente onoraria dell'Istituto Nazionale per la storia della Liberazione. È stata Presidente onoraria di “rEsistenze - storia e memoria delle donne in Veneto” dalla sua fondazione, partecipando a diverse iniziative dell'associazione.

Dopo una lunga malattia, muore a Castelfranco veneto il 1° novembre 2016.

Sulla sua partecipazione alla Resistenza è stata intervistata il 20.6.2001 da Franca Trentin, Maria Teresa Segà, Luisa Bellina. L' intervista è stata pubblicata nel libro *Tra la città di Dio e la città dell'uomo. Donne cattoliche nella resistenza veneta* (Istresco-Iveser, 2004, pp.149- 161) di cui Anselmi ha scritto la *Prefazione* (pp.7-9)

L'11 dicembre 2004 è stata videointervistata da L. Bellina (<https://www.youtube.com/watch?v=TVplteRYdXs>). Stralci della videointervista nel video *I giorni veri. Le ragazze della Resistenza*. a cura di L.Bellina e M.T.Segà, regia di Manuela Pellarin (Cgil-Spi – Iveser, 2005)



Tina Anselmi ha raccontato la sua esperienza di partigiana in particolare in alcune pubblicazioni per le scuole:

- *Zia, cos'è la Resistenza?*, Collana Bibò, Manni ed., Lecce 2003
- *Bella ciao: la resistenza raccontata ai ragazzi*, Biblioteca dell'immagine, Pordenone 2004

Altre fonti:

- Intervista di **Enzo Biagi** sulla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, 1983 : <https://www.youtube.com/watch?v=e4kVUncUwxM>
- Tina Anselmi con Anna Vinci, *Storia di una passione politica. La gioia condivisa dell'impegno*, Sperling & Kupfer, Milano 2006
- A.Vinci, *La P2 nei diari segreti di Tina Anselmi*, Chiare lettere, 2011
- Livio Vanzetto, *Tina Anselmi*, Ritratti critici di contemporanei, “**Belfagor**” LXVI /2, 31 marzo 2011 (n. 392).

lu.b.